

Definizione di Laboratori Aperti (LABs)

I Laboratori Aperti (LABs) sono spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra cittadini, amministrazione pubblica, terzo settore, università ed in generale di tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione della società dell'informazione nell'ambito urbano. Si tratta di spazi e metodi di lavoro condiviso e collaborativo che diventano luoghi di sperimentazione che coinvolgono tutti gli attori in progettualità di innovazione basata sull'utilizzo di tecnologie del digitale, non necessariamente in ambito tecnologico. Si tratta di una azione di accompagnamento del cambiamento con lo scopo di creare una cultura partecipata di innovazione dei servizi diffusa nella città e di far emergere la domanda, le opportunità, i bisogni. Il progetto intende costruire iniziative e progetti di innovazione sociale, con l'obiettivo di sperimentare la collaborazione come metodologia per favorire la nascita di un ecosistema collaborativo urbano in cui i bisogni delle persone e le prospettive economiche della città vengano soddisfatti o sviluppati facendo leva su strategie centrate sull'innovazione sociale, le tecnologie diffuse, l'economia collaborativa o sharing economy, la collaborazione pubblica e la governance collaborativa per uno sviluppo economico locale a partire dai beni comuni.

I LABs rappresentano gli "HUB" dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, quali luoghi in cui si potranno co-sviluppare progetti e iniziative oggetto della programmazione regionale e di quella urbana in ambito Agenda Digitale. I LABs realizzano un ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali. I LABs operano nell'ambito di una rete regionale di Laboratori Aperti che valorizza lo scambio di esperienze e competenze tra le varie realtà urbane, la costruzione di un coordinamento tra i diversi LABs permetterà di valorizzarne attività, azioni e relazioni.

Cinque sono le dimensioni-chiave del LAB, ognuna delle quali è però insufficiente a identificarlo, se presa singolarmente, o qualora manchi, ponendo seriamente in discussione la natura e il significato di un costituendo o costituito laboratorio:

- l'innovazione aperta ("open innovation"); si contrappone a quello più tradizionale dell'innovazione "chiusa", fondata sui laboratori interni di ricerca e sviluppo, ritenuti insufficienti a sviluppare tutto il potenziale innovativo in particolare delle imprese medio piccole. L'innovazione aperta si affida invece a tutte le possibili fonti di innovazione, interne ed esterne (cittadini, fornitori, dipendenti, ecc.), favorendo il loro coinvolgimento in processi trasparenti, collaborativi e spesso non codificati, in cui l'uso delle tecnologie del digitale assume un ruolo preponderante;
- le situazioni di vita reale ("real-life settings"); essenziale per l'approccio aperto è che gli utenti finali non vengano chiamati in causa occasionalmente al fine di trarre fugaci impressioni e parziali commenti. Al contrario, i risultati migliori in termini di validazione e verifica provengono dalla messa a disposizione di soluzioni innovative per un tempo sufficientemente lungo e nelle stesse condizioni "di vita reale" in cui i corrispondenti prodotti o servizi sarebbero utilizzati una volta immessi nel mercato. Ciò consente di

aumentare la quantità e qualità del feedback lato utente, in una fase di sviluppo in cui apportare modifiche migliorative è ancora fattibile e relativamente economico;

- il coinvolgimento attivo degli utenti finali (“end user engagement”); per quanto detto sopra, non è sufficiente che agli utenti sia dato un ruolo circoscritto e limitato nei processi di innovazione. Nell’approccio aperto, vi è l’interesse a dare spazio agli utenti finali, sia nella progettazione che nella fruizione delle soluzioni;
- la co-creazione e l’innovazione guidata dagli utenti (“user-driven innovation”); il “format” per i processi di innovazione e sviluppo, chiamati “co-creativi” o di “innovazione guidata dagli utenti”, al fine di sottolineare il ruolo se non prevalente, quanto meno paritetico dei beneficiari o destinatari ultimi rispetto agli inventori o sviluppatori di prodotti, servizi e infrastrutture sociali. In molti casi – soprattutto per grandi numeri di utenti potenziali – l’impiego delle tecnologie del digitale svolge una funzione di supporto determinante. Questi percorsi di co-creazione appaiono utili e sono raccomandati sin dalle fasi iniziali, al fine di ottenere vantaggi immediati in termini di selezione ed eliminazione delle alternative più o meno rilevanti;
- la generazione di servizi, prodotti e infrastrutture sociali; tutto questo si finalizza ad imprimere una svolta positiva nelle capacità dei processi di innovazione di radicarsi durevolmente nel mercato a cui fanno riferimento. L’esperienza sta dimostrando che la probabilità con cui i risultati della innovazione e sviluppo si trasformano in prodotti e servizi di successo aumentano notevolmente qualora l’approccio aperto venga integrato (a parità di tutte le altre condizioni) nel processo lineare classico di innovazione.